Anno XVII. Sabato 4 Novembre 1882 N. 263

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia 1.32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Non esageriamo, ma lavoriamo.

Noi ci siamo sempre contati fra quelli, che volevano sì un allargamento del voto, ma graduale e fatto successivamente e non tutto ad un tratto, o meglio ancora il più completo allargamento, ma colle elezioni a doppio grado, affinchè ogni elettore esercitasse il suo diritto nella misura della sua vera capacità.

Questo non si fece, e si scelse invece non certo il miglior modo, ma quello di abbandonare l'iscrizione degli alfabeti nelle liste elettorali agli interessati a farle secondo i loro scopi e quello di sottrarre le elezioni all'elemento locale, che poteva almeno conoscere il suo candidato, per abbandonarlo ai fabbricatori di liste, alle consorterie politiche.

Quali furono i primi effetti di un tale sistema? Non certo i migliori per la saldezza delle istituzioni e per il buon governo del paese.

Senza voler troppo analizzare le elezioni presenti nei loro risultati finali, il certo si è, che siamo entrati in un periodo della vita nazionale, che somiglia molto a quello della Spagna, dove i mestieranti della politica hanno durante lunghi anni sovente agitato e sconvolto il paese a tutto suo danno, senza che la vita pubblica vi potesse mai prendere un andamento regolare com'è p. e. quello dell'Inghilterra, dove i partiti politici si trovano ordinati e lottano bensì fra loro, ma sempre entro ai limiti delle istituzioni.

Abbiamo già degli esempi, i quali mostrano come gli agitatori e gl'intriganti sanno valersi e nelle città e nelle campagne della inconsapevolezza degli elettori per i loro scopi personali e per traviare le plebi, che facilmente si lasciano sedurre da tribuni dozzinali, o da promesse d'impossibile esecuzione, che lasciano dietro sè il germe di futuri disordini.

Noi potremmo addurre fin d'ora parecchi di questi fatti e sommandoli dare ad essi il loro significato, che più che per il presente, potrebbe forse diventare minaccioso per l'avvenire e dannoso al bene della nostra patria. Ma certe cose nell'ardore della lotta non molti sono disposti ad ascoltarle ed a comprenderle. Solo vorremmo ricordare sull'esempio di altri paesi, che quando troppo rapidamente si discende sulla china può riescire impossibile l'arrestarsi senza o precipitare nell'abisso, o rompersi il capo in qualche ostacolo In politica, una volta messi su una certa via si può andare fino alla rivoluzione vagheggiata dai settarii nemici veri della patria ed alla conseguente reazione, che potrebbe esserne la rovina.

Non conviene però esagerare, ma soltanto *riflettere e lavorare.*

Lavorare diciamo, tutti quelli che amano davvero il loro paese e sè stessi, alla *educazione politica delle moltitudini* ed al continuo *miglioramento economico e sociale* della Nazione intera.

La libertà è un gran bene, è la vita dei Popoli, è il moto portato in tutte le parti d'una Nazione, che vuole progredire nella civiltà; ma essa accresce però la responsabilità di tutti i componenti la società, che non possono raccogliersi in sè stessi e lasciare che le cose vadano da sè come vogliono e come possono.

Colla libertà non è più possibile quell'indolenza e quell'abbandono, che i Napoletani esprimono con una scrollatina di spalle e colla frase: non te ne incaricare.

Se troppi così facessero, potrebbe accadere per le Nazioni quello che tuttodì accade per molte famiglie, cioè una vera rovina. Bisogna per lo appunto, che se ne incarichino quelli che più sanno e più possono e che essi più di tutti lavorino alla difesa dei beni sociali e di sè stessi.

Badino a quello che succede ora in Francia, dove accadono fatti che obbligano a gridare la sveglia col motto: *I barbari alle porte!*

Di questi barbari distruttori ne apparvero qua e là come corvi di malaugurio taluni anche fra noi; e vedemmo certi speculatori sulle rovine della patria, adulare l'ignoranza, che sola potrebbe dare loro ascolto, perchè, illusa, non comprende quale danno potrebbe fare a sè stessa, seguendo le dottrine di costoro, che proclamarono anche fra noi p. e. la *guerra al capitale.* Che cosa è, o signori, il capitale e che cosa rappresenta, se non il frutto accumulato del lavoro, che permette ed aiuta tutti i progressi scientifici, economici e sociali, e che tornandosi spesso a suddividere dà a molti i mezzi di educarsi, di guadagnare e di giovare anche agli altri? Non è il frutto accumulato del lavoro, non è desso il capitale anche il patrimonio di tante istituzioni benefiche fondate a vantaggio dei non abbienti? Non è il capitale, che permette di erigere scuole, di portare assistenze, di estenderne il benefizio per tutti?

Ma qualche cosa noi domandiamo per lo appunto al capitale accumulato sia in ricchezze di famiglia, sia in istruzione, od altrimenti; ed è, che coloro che lo posseggono non si appaghino del bene che godono, ma che per assicurarselo, a sè e ad altri, pongano tutta la loro attività nelle migliorie economiche e sociali e sappiano gettarsi a tempo ed a luogo nella corrente popolare per guidarla e non lasciare che trabocchi ed erompa come fiume che rompendo gli argini, o tracimandoli, allaga le campagne e vi distrugge i prodotti del lavoro, da cui tutti ricaviamo la nostra sussistenza.

Bisogna insomma, che entrino nella vita pubblica e vi si dedichino con amore e con perseveranza tutti quelli che hanno il mezzo di farlo, e che vi entrino non soltanto per un giusto calcolo, ma per un sentimento d'un dovere da adempiersi.

È questa una lotta, che può pesare a molti, ma è anche essa una lotta per l'esistenza, per sè e per la società.

Colla libertà, massime se riacquistata dopo un lungo periodo di servitù e di decadenza, bisogna che quelli che più sanno e più possono lavorino costantemente a svecchiare sè e gli altri, a creare una attività produttiva in tutti e da per tutto, ad armonizzare tra loro tutti i fattori sociali, a guadagnarsi dei titoli verso la Patria. Conviene agli spostati che la fanno da volgari tribuni opporre una falange compatta di persone istruite ed operose, alle quali le moltitudini debbano prestare maggior fede che alla trista genia dei bugiardi ed invidi declamatori della parola e della stampa. Bisogna poi anche, che parlino e scrivano anch'essi e che si uniscano per opporre alla corruttrice una una stampa educatrice.

Ricordiamoci, che non basta fare dei sacrificii per ridare alla Nazione la libertà; ma che ci vuole un'operosità sapiente e continua, perchè essa possa difenderla ed usarla per il bene di tutti.

*
* *

Questo noi avevamo scritto quando la posta ci portò la *Rassegna*, nella quale abbiamo trovato un articolo di opportunità intitolato: *Le riflessioni*, la di cui morale è la stessa. Ne citiamo qualche periodo, che mostra appunto come a *riflettere* davvero sulla situazione nuova del paese si è condotti alle medesime conchiusioni.

In esso, dopo avere detto di avere insistito sull'accordo dei gruppi monarchici più affini per costituire una nuova maggioranza, in cui dovrebbero scomparire le tradizioni e le abitudini de' vecchi partiti, per formare un governo forte, progressivo e moderato insieme, per mantenere le istituzioni vigenti e coordinare il miglioramento delle nostre condizioni sociali e l'assetto degli ordini amministrativi, viene a dire, che il governo e le classi dirigenti devono farsi una chiara coscienza dei nuovi e più alti doveri, che dalla mutata situazione politica a loro derivano. Poscia ricorda, ripetendolo, un detto d'un uomo politico inglese: «Bisogna educare i nostri padroni», alludendo alle nuove classi sociali cui la legge di riforma aveva conferito il voto.

E continua: «E per educarli non basta gingillarsi in imprese rumorose, che servono a volgari soddisfazioni di vanità; ma bisogna avere ideali elevati, che non si restringano alla propria persona, e un desiderio intenso di estendere fruttuosamente quella istruzione di cui sempre si parla e sempre a vuoto.»

E più sotto: «Potesse almeno penetrare nella coscienza pubblica il convincimento, che la vita politica è soprattutto vita attiva, che la pigrizia è la peggiore piaga che possa affliggere una nazione, che è obbligo sacro di tutti gli uomini onesti di prendere parte alle lotte politiche, ed alla propaganda attiva degli avversarii delle nostre istituzioni contrapporre una difesa non meno vigorosa.

«Bisogna ben rendersi conto, che se non vi è più diritto divino dei Re, non vi può essere neanche un diritto assoluto ad esser rappresentante della nazione. Chi vuol riuscire, deve conquistare il suo posto con la rettitudine delle intenzioni e con l'energia del volere; l'onestà non deve essere solo negativa, ma anche attiva. E siamo lieti che questa regola elementare di morale pubblica s'incominci a comprendere in Italia, e specialmente nelle provincie meridionali, dove l'ideale politico dell'onest' uomo è quello di non attirarsi brighe. In queste ultime elezioni abbiamo notato con piacere, che alcuni dei giovani più colti, di più elevati sentimenti morali e di miglior avvenire, sono entrati in lizza ed hanno combattuto con tutta vigoria. È un fatto che incoraggia a sperar bene, perchè può essere il principio di una seria trasformazione nella rappresentanza di molte parti d'Italia.»

La *Rassegna* è il giornale che intende rappresentare i *giovani*; e siamo contenti, come *vecchi*, di essere pienamente d'accordo con essa a raccomandare alla gioventù un nuovo slancio di attività per il bene della Patria.

DOLOROSE PERDITE.

La lotta elettorale è una battaglia, e come tutte le battaglie, ha vincitori e vinti.

Anche il partito costituzionale ha avuto, nelle elezioni del 29 ottobre, trionfi notevoli e sconfitte assai incresciose, per quanto onorevolissime.

Non è ancora conosciuto il risultato definitivo delle elezioni in tutti i collegi, e quindi non possiamo numerare con precisione le perdite nostre, nè i nuovi acquisti.

Fin d'ora, però, possiamo, pur troppo, deplorare perdite gravi e gravissime le due degli on. Maurogònato e Di Lenna.

L'on. Maurogònato (non abbiamo bisogno di dirlo ai nostri lettori) fu nelle legislature che succedettero alla liberazione della Venezia uno dei più autorevoli e stimati deputati.

Era di parte nostra, ma affermiamo, senza timore d'essere smentiti, che, pari a quella ch'egli godeva nell'opposizione costituzionale, era verso di lui la stima di tutte le frazioni parlamentari, che ne ammirarono sempre la grande equanimità, lo spirito liberale, la rarissima competenza in materia finanziaria.

Uomini come l'on. Maurogònato non dovrebbero essere combattuti dai partiti, imperocchè la loro esclusione dalla Camera è, innanzi tutto, una perdita pel Parlamento.

L'on. Maurogònato, onorato, in più legislature, dell'ufficio di vice-presidente, da lui esercitato con equità e saggezza, membro o presidente, per tanti anni, di Commissioni importantissime, parlamentari e governative, laborioso, assiduo, pronto sempre a sostenere ogni legittimo interesse pubblico, che avrebbe potuto e non volle essere ministro delle finanze, il cui consiglio fu più volte utile al governo, l'on. Maurogònato fu sconfitto, e precisamente nella sua Venezia, i cui interessi non ebbero e non potranno avere un difensore più caloroso e più costante.

Se i capricci dell'urna potessero sorprendere, niun capriccio sarebbe più sorprendente di quello che, a Venezia, esclude dalla deputazione Maurogònato, lo amico e collega di Daniele Manin nel governo del 1848.

Qualche giornale accennò all'ipotesi che all'on. Maurogònato possa essere offerto un seggio in Senato.

Noi abbiamo il convincimento che il governo sia dolente della esclusione dal Parlamento dell'on. Maurogònato, e crediamo, quindi, facilmente, che il Presidente del Consiglio abbia pensato ad offrirgli un seggio in Senato.

Ma siamo persuasi che il primo collegio veneto che resterà vacante, per le doppie elezioni, non vorrà lasciare al governo l'onore di riparare all'errore del collegio di Venezia.

L'on. Maurogònato può ancora nella Camera rendere utilissimi servigi al paese, e la sua elezione a deputato ci sembra soltanto ritardata di poche settimane, tanta è la fiducia nostra nella impressione che l'ingiustizia di Venezia deve aver prodotto in tutto il Veneto.

Un'altra esclusione ci rattrista: è quella del colonnello Di Lenna. Entrato nella Camera soltanto colle elezioni generali del maggio 1880, l'onorevole Di Lenna, trattando gravissime questioni, specialmente sulla viabilità ferroviaria in rapporto allo esercito, aveva, subito, acquistato una posizione importante, facendosi conoscere competentissimo e facendosi stimare da tutti pel carattere e per l'ingegno.

L'on. Di Lenna avrebbe avuto diritto alla rielezione, se i meriti reali dessero quei diritti che sembrano talvolta riservati ai maneggi elettorali, ai meschini lavorii basati sui piccoli interessi locali, abilmente fatti giuocare da candidati che non potrebbero sperare di riuscire in nome di grandi interessi pubblici.

Gli elettori del secondo collegio di Udine hanno voluto rinviare alla Camera l'avv. Orsetti, le cui prove, nella decimaterza legislatura, non furono tali da persuadere che un collegio dovesse desiderare di riaverlo a proprio rappresentante.

Capricci dell'urna, a Venezia, come a Udine! ma capricci deplorevoli, quando hanno per conseguenza di privare il Parlamento di valori reali, che al Parlamento crescono lustro e decoro. Noi siamo dolenti degli effetti di questi capricci, perchè vediamo in essi non tanto la lotta contro opinioni politiche, quanto la guerra alle intelligenze, ai valori reali.

Gli on. Maurogonato e Di Lenna si conforteranno della momentanea ingiustizia, forti della propria coscienza e sicuri d'avere sempre compiuto il loro dovere.

Essi sono due uomini che davano lustro alla deputazione e non appartengono alla categoria, che vien crescendo, degli zeri pei quali la deputazione è la cifra davanti allo zero.

Ma noi dobbiamo deplorare nell'interesse del paese, le loro esclusioni ed augurarci che non durino a lungo.

Abbiamo riferito questo articolo della *Opinione*, perchè rende la dovuta giustizia a due uomini per i quali nutriamo una grande stima, e che furono preteriti nelle ultime elezioni per far luogo a delle mediocrità del valore d'un Tecchio, di un Orsetti e simili. Ma ora vogliamo riferire anche alcune parole della *Rassegna*, per far salire, se è possibile, il rossore sulla fronte a certuni, che fecero sfigurare il nostro Friuli, che era da tutti onorato in una individualità del valore del nostro Di Lenna.

La *Rassegna* accenna nelle parole che seguono ad un suo articolo, che avevamo noi pure notato quasi alludesse al Di Lenna, perchè accennava all'importanza che hanno le ferrovie bene condotte per la strategia militare. Ma ecco le parole della *Rassegna*:

«Dal Veneto mancano all'appello Maurogonato e Di Lenna. Chi li sostituisce? Maurogonato, de' più esperti, de' più autorevoli in materia finanziaria; veterano oramai della Camera, ascoltato e consultato da tutti; avanzo delle lotte per la redenzione della patria; ed uomo, poi, calmo e temperato. Il *Di Lenna*, uno de' pochi che era emerso, e luminosamente, dalle elezioni del 1880. Dottissimo ufficiale, a soprattuto fornito di quella dottrina pratica, che è l'aroma, l'essenza dell'attitudine parlamentare. Abbiamo mostrato, giorni sono, quanta gravità avesse il problema ferroviario nell'assetto nostro militare, e come quel problema inconsultamente fosse stato trascurato. Il Di Lenna era una vera autorità in questi argomenti ed il suo aiuto sarebbe stato preziosissimo.

«Riparerà il Veneto alla ingiustizie del suffragio?»

Anche queste parole della *Rassegna* ci confortano, perchè ci fanno vedere come il merito reale d'un nostro compatriotta è riconosciuto via di qui; ma nel tempo stesso ci umiliano per dover confessare, che questo merito è stato questa volta disconosciuto nel suo stesso paese causa coloro che hanno manipolato le ultime elezioni, ed i quali, pur di vincere con uomini che li somigliano, tolgono riputazione al buon senso ed al patriottismo dei loro compatriotti, che non ci hanno colpa.

L'elezione del Coccapieller continua ad essere oggetto di tutti i commenti. Molti hanno biasimi assoluti per questa elezione come di una sconvenienza, altri se non la lodano affatto, almeno la scusano e la dànno come una conferma del giudizio dei popolani di Roma, a cui piacque che egli avesse fortemente combattuto contro certi caporioni radicali e maneggioni romani. Molti si accordano in questo giudizio, che ricaviamo dalla *Gazzetta Piemontese*: «Il popolino lasciato in balia di sè stesso, ha giudicato a modo suo; egli ha pensato, che Coccapieller innocente era lasciato in carcere, e Alberto Mario condannato da un anno, passeggia libero per le vie di Roma ed ha dato il suo voto a Coccapieller come protesta contro questo sistema di due pesi e due misure. Ha avuto poi tutti i torti?» Ci pensi lo Zanardelli.

La stampa della setta clericale temporalista non soltanto continua a calcolare per suoi quelli che non andarono a votare, ma si scaglia più che mai contro il partito moderato, perchè andò a Roma e si rallegra piuttosto delle elezioni di alcuni repubblicani e socialisti, sperando che ne debbano provenire dei disordini e quella finale catastrofe che farebbe le sue vendette. La condotta della stampa clericale verso i liberali moderati è il maggiore elogio, che di essi si possa fare; e risponde appuntino a que' sinistri, che nelle elezioni pretendevano di far credere, che i moderati fossero inchinevoli a transigere coi clericali.

NUOVI ELETTI.

Giolitti, Turbiglio, Roux, Buttini, Ga-

rello, Perona, Lucca, Frolo, Tegas, Chiala, De Mari, Canevaro, Massabò, Tubi, Bonardi, Barbieri, Buffali, Bertolotti, Giudici, Prinetti, Vigoni, Sacchi, Boneschi, Panizza, Maffi, Bertani, Gallotti, Taverna, Carmine, Pavesi, Casati, D'Adda, Arnaboldi, Giuriati, Orsetti, Scolari, Tecchio Borghi, Caprile, Breganze, Ceneri, Marescalchi, Sani S., Carpeggiani, Aventi, Gandolfi, Bosdari, Priario, Costa, Gori, Franchetti, Fabbri, Ferrari E. Bruschetti, Gattoni, Lazzarini A., Penserini, Faleroni, Tommasi-Crudeli, Guillichini, Ginori, Luciani, Brunicardi, Bastogi, Villani, Guicciardini, Pozzolini, Novilena, Pierotti, Pelosini, Corazzi, Coccapieller, Venturi, Panirossi, Narducci, Ferri, Baccelli A., Marselli, Quarto di Belgioioso, Del Vasto, Di Marzo, Rossi, Capone, Torre, Corrado, Semmola, Teti, Rosano, Rocco P., Placido, Bozzone, De-Filippis, Sagariga, Spagnoletti, Schiavoni, Plastino, Rinaldi, Cuccia, Palizzolo, Gallo, Coffari, San Giuliano, Buonaiuti, Fulci, Durante, Salomone, Carboni, Pais, De Seta, Corcio, De Lieto, Di Blasio V., Alario, Spirito, Buano, Scarselli, Sciarra, Palitti, Vetere, Saporito, Alimena, Caprile, Strobel, Figlia, Finocchiaro, Firmaturi, ecc.

Ogni nuova elezione porta in media un quinto di nuovi eletti. Questa volta il quinto è stato superato. I nuovi eletti sono circa centoventi.

ITALIA ED AUSTRIA.

Vienna, 3. Il *Fremdenblatt*, parlando dei rapporti fra l'Austria e l'Italia, a proposito della discussione alla delegazione ungherese, dimostra nuovamente quanto i nostri circoli dirigenti apprezzino l'amicizia dell'Italia. Anche l'aggiornamento della restituzione della visita ne è una prova. Non trattavasi di comodità di Corte, nè di sicurezza dell'Imperatore; soltanto del desiderio di risparmiare imbarazzi all'Italia. Non volevasi dare ad elementi tra loro ostili l'occasione di dimostrazioni intorno al regime attuale dell'Italia. Fu questo il motivo principale per cui l'imperatore non andò a Roma. Devesi sperare certamente che il governo d'Italia e la maggioranza del popolo italiano apprezzeranno, nel modo più assoluto, questi motivi.

Vienna, 3. Il *Fremdenblatt* dice: Le franche dichiarazioni di Kalnoky sono una nuova e sincera prova degli amichevoli rapporti fra l'Austria e l'Italia. Kalnoky ha potuto senza timore di provocare alcun malumore indicare le difficoltà inerenti al luogo dell'intervista.

La *Neue Freie Presse* constata il benevolo linguaggio di Kalnoky verso l'Italia che tendeva a scusarci presso il governo italiano.

L'Italia non può dunque sentirsi lesa nelle sue suscettibilità poichè Kalnoky accentuò in modo così espressivo i sentimenti d'amicizia verso l'Italia.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che il desiderio dell'imperatore di stringere vieppiù i legami d'amicizia che lo uniscono al figlio di Vittorio Emanuele era tanto forte quanto urgente la necessità di evitare ogni eventualità di turbare la realizzazione di questo progetto. Un solo scambio di cortesie fra l'imperatore e il papa avrebbe dato luogo a malintesi ed interpretazioni malevole, a cui era meglio non dare occasione.

Una nota del *Diritto* intorno alla discussione delle Delegazioni austro-ungariche, dice che in Roma oggi havvi un solo campo, quello nazionale, entro cui si svolge la vita dei partiti interni, conformemente alle leggi dello Stato. Avendo l'Austria riconosciuto l'Italia e quindi la situazione politica creata dall'avvenimento del 1870, non dobbiamo dubitare che la libera posizione fatta al pontefice colle guarentigie possa inceppare la visita dell'imperatore austriaco a Roma; i riguardi verso il papa non impediscono ad alcun sovrano anche in Roma l'esercizio degli atti di deferenza verso il capo della religione cattolica suggeriti da ragioni speciali. Il popolo italiano comprenderebbe benissimo ogni ossequio di altri sovrani verso il pontefice; quindi non si vede perchè tali atti debbano costituire un ostacolo alla visita reale in Roma.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il giudizio complessivo di Depretis sulle elezioni è che vi sarà una maggioranza ministeriale di 300 voti, fida, compatta con cui egli potrà governare. Alcuni ministri però non dividono il suo ottimismo e temono che vi sarà presto un tentativo per provocare una crisi. Nei circoli depretici si ritiene probabile invece che qualche cambiamento parziale basterebbe per consolidare il gabinetto per qualche tempo.

— Magliani ebbe replicate conferenze coi direttori degli istituti di credito per diminuire il rifiuto degli sconti: oppose una negativa alla proposta di aumentare l'interesse degli sconti, perchè ne avverebbero gravi conseguenze, insistendo affinchè negli sconti stessi si usi la maggiore larghezza possibile.

Venezia. Venne firmato il decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Venezia. Verrà pubblicato appena finiti i ballottaggi.

Livorno. Lunedì la draga a vapore C della regia marina, giunta dalla Spezia, incomincierà a Livorno i lavori dello scavo destinato alla formazione del canale pel quale dovrà passare la *Lepanto*.

È probabilissimo che la corazzata potra essere pronta per il varo verso la fine di dicembre prossimo, e non prima.

Ma ciò non significa però che la *Lepanto* sarà lanciata in mare in quell'epoca; può accadere anzi che la festa marinaresca possa essere protratta alla prima metà di gennaio, dovendovi assistere il Re e la Regina.

Ad ogni modo è accertato che la *Lepanto* sarà varata non prima della fine di dicembre, nè dopo il 15 gennaio.

Brindisi. A bordo dell'avviso *Salamis* proveniente dall'Egitto, arrivò il duca di Connaught. Proseguì per Parigi.

Napoli. È morto il celebre professore Palmieri, direttore dell'Osservatorio sul Vesuvio.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Telegrafano da Ragusa, 2: Si fanno delle perlustrazione frequenti alla frontiera montenegrina nella direzione di Grab (al sud-est di Trebinje). Alla testa della colonna combinata, che opera in quella direzione, sta il colonnello brigadiere Giorgio da Babich.

La *N. F. Presse* assicura che havvi una crescente tensione nei rapporti tra l'Austria e il Montenegro. L'Austria erige fortilizi lungo il confine montenegrino.

— Telegrafano da Zara: In seguito alla costituzione del nuovo consiglio comunale di Spalato, il giornale *L'Avvenire*, organo d'opposizione del partito autonomo italiano, dichiarò che cesserà le sue pubblicazioni.

Francia. Rochefort, ch'erasi portato a Monticeau per distribuire soccorsi alle famiglie degli operai, venne dalla polizia rimandato a Parigi.

Germania. Si ha da Berlino, 3: Ha prodotto impressione il linguaggio odierno della ufficiosissima *Norddeutsche* e dei giornali liberali *Tageblatt* e *Kölnische Zeitung*, che concordemente citano l'esempio delle elezioni italiane ai partiti tedeschi, i quali per mancanza di organizzazione e di un sicuro indirizzo non riescono a costituire una maggioranza su cui il Governo possa saldamente appoggiarsi. Il Governo prussiano non cederà mai di fronte al Vaticano, ma ha bisogno di essere sostenuto.

Questo linguaggio, evidentemente inspirato, fa credere che Bismarck voglia aiutare la costituzione di un nuovo grande partito composto dei conservatori liberali e dei liberali meno accentuati.

Inghilterra. Si ha da Londra: I giornali ufficiosi cercano d'impicciolire possibilmente l'importanza della missione di Dufferin. Essi sostengono trattarsi semplicemente di rimpiazzare Malet che è ammalato, mediante persona versata nelle cose d'Oriente.

Musurus pascià, invece, ha presentato a Granville una serie di domande per rilevare il vero significato di tale missione, che tiene oltremodo in agitazione il Sultano, sapendosi ormai essere positivamente certo che egli incoraggiava segretamente Arabi.

Il Governo sembra deciso di attendere i rapporti di Dufferin prima di prendere una determinazione relativa alle riforme.

Russia. Telegrafano da Varsavia alla *Pol. Corr.* che di questi giorni si riunirà una commissione militare russa nella fortezza polacca Brzesc-Litewshi. Un funzionario militare superiore vi è di già arrivato e si attende di ora in ora la venuta del ministro della guerra. Anche da Varsavia si recano colà tre generali, fra cui il capo dello stato maggiore.

— Il ministro della guerra ha ordinato una severa inchiesta contro il dipartimento degli ingegneri della Filandia per malversazioni.

— Recentemente evasero parecchi carcerati in Odessa, dove i nihilisti mandano nuovamente lettere minatorie e tengono radunanze.

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 96) contiene:

1. Avviso d'asta. L'11 corr. presso la Direzione di Commissariato militare di Padova si procederà a pubblico incanto per l'appalto della macinazione del grano occorrente al Panificio Militare di Udine. L'appalto avrà principio il 1 gennaio 1883 e durerà a tutto 31 dicembre 1885. Il prezzo a base d'incanto è di lire 1 per ogni quintale di grano macinato.

2. Decreto Prefettizio che autorizza il Comune di Pravisdomini, concessionario della strada Barco-Azzanello-Pasiano, e per esso il Genio Civile alla espropriazione dei fondi indicati nel decreto, censiti in mappa di Barco (Pravisdomini).

3. Decreto Prefettizio che autorizza il Comune di Pravisdomini, concessionario della strada Panigai-Chions, e per esso il Genio Civile alla espropriazione dei fondi indicati nel decreto, censiti in mappa di Pravisdomini.

4. Estratto di bando. Ad istanza di Vidoni Domenico e Vidoni Lorenzo-Giovanni Antonio e Giovanna di Domenico di Forgaria, il 15 dicembre p. v., davanti il Tribunale di Pordenone, seguirà l'incanto in odio dei fratelli Ortali Pietro e Valentino, di beni immobili siti in Comune censuario di Forgaria.

5. Estratto di bando. Ad istanza di Cozzi Mattia di Castel Nuovo del Friuli seguirà l'8 dicembre p. v. avanti il Trib. di Pordenone, in odio a Pillin Leonardo pure di Castel Nuovo, la vendita giudiziale di beni stabili situati in Lestans.

6. Avviso d'asta. Il 16 corr. si procederà in Udine avanti il Presidente del Consiglio d'Amministrazione del Regg. Cavalleria Novara a pubblico incanto per l'appalto della paglia lettiera ed accessori pei cavalli del Reggimento.

7. Avviso. Il Giudice delegato alla trattazione del fallimento di Pietro Battistella ha convocati presso di sè nella residenza del Tribunale di Pordenone pel giorno 25 novembre corr. i creditori del fallimento stesso, il Sindaco ed il fallito.

8. Estratto di Bando. Ad istanza del sig. Angeli Gio. Batt. di Cividale, in confronto di Stolfo Francesco di Nimis, avrà luogo avanti il Tribunale di Udine nel 12 dicembre p. v. l'incanto per la vendita di immobili situati nel Comune censuario di Nimis.

9. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Cranz Antonio di Udine contro Trigatti Filippo di Galleriano, in seguito al pubblico incanto furono venduti gl'immobili esecutati all'avv. Bernardis per persona da dichiarare per lire 3100. Il termine per offrire lo aumento non minore del sesto sul prezzo sopraindicato scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'officio del 12 corr.

10. Estratto di Bando. A richiesta della R. Intendenza di Finanza in Udine ed a carico di Anna Lenisa o Lenizza Lupieri di Codroipo, avrà luogo il 10 gennaio p. v. avanti il Tribunale di Udine l'incanto di una casa in mappa di Codroipo.

11. Nota per aumento del sesto. Ad istanza di Chiaranz Luigi di Cividale, in seguito all'aumento del sesto fatto dal Chiaranz stesso sul prezzo di vendita ricavato dalle realità esecutate in odio dei coniugi Sittaro di Vernasso, venne fissato il 29 novembre corr. pel nuovo incanto di esse realità, presso il Tribunale di Udine, portato il prezzo pel lotto primo a lire 110.84 e pel secondo a lire 144.67.

PER GLI INONDATI

Elenco 10° della Commissione provinciale per soccorsi agli inondati.

Liste precedenti l. 19937.44, Municipio di Genova l. 2500, Comitato Perugino per i soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni l. 600, Bertolini cav. Giov. Carmelo l. 10, Cappellari cav. Osualdo l. 10, Picci Luigi l. 5, Rapisard cav. Gaetano l. 10, Begiora Luigi l. 5, Saino Pietro l. 5, Bubba Achille l. 5, Tami Silvio l. 5, Valussi Odorico l. 5, Ghislanzone Antonio l. 5, Venier Francesco l. 5, Villa Antonio l. 2, Inselvini Alessandro l. 10, Deboni Cesare l. 3, Tommasi Carlo l. 2, Marangoni Raimondo l. 3, Galetti Biagio l. 5, Gabelli Ottaviano l. 2.50, Fasola Francesco l. 2.50, Loi Giuseppe l. 3, Gaetano Disdalli l. 5, Gius. Napoleone Masieri l. 4, Raimondo Rizzi c. 50, Isidoro Suzzi l. 2, Isnardo Giovanni l. 5, Perisutti Francesco c. 50, Giov. Linossi di Pietro l. 1, Nicolò Cossio l. 2. — Totale l. 23160.44.

Udine, 17 ottobre 1882.

Il Segretario della Commissione
F. Craveri.

Sottoscrizione in Mortegliano a favore degl'inondati del Veneto, in cui ebbe principale iniziativa il signor **G. B. Tomada.**

Offerte raccolte dai sigg. fratelli Brunich nella propria filanda ed operai di famiglia (5ª lista).

Pividori Giovanna l. 5, Morelli Rosa l. 5, D'Odorico Luigi l. 5, Germani Angelo l. 2, Dellasorda sorelle l. 2, Lemt sorelle l. 2, Zanello Marco, Tirelli Angelo, Sebastianutti Giovanni, Zanello Valentino, Piacenzotti Anna, Borsetta Marianna, sorelle Mioni, Sgrazutti Ancilla, Spangaro Maria, Ciampa Luigia, Gigante Sofia, Fabris Maria, Fasso Amalia, Dellasavia Anna, Morelli Santa, Cecutti sorelle, Bertoldi Santa, Spangaro Anna, Pascutti Rosa, Silvia Ferro, Sebastianutti Celeste, Dellanegra Filomena, Ferro Marianna, Nardini sorelle, Purinani Catterina, ogni nome offerse lire 1, Dimenego sorelle l. 1.50, Michelutti Clemente l. 1.50, sorelle Bachet l. 1.50, sorelle Savani l. 1.50, sorelle Candolo l. 1.50, Germani Giuseppe, Gori Giovanni, Pietro Dimario, Teresa Id., Ciani Marianna, Anna Mattiussi, Gori Armelina, Colussi Regina, Civon Teresa, Fari Catterina, Purinani Luigia, Comant Catterina, Vesca Amabile, Quillante Teresa, Barbina Regina, Gori Catterina, Id. Amabile, Deisantis Rosa, Id. Amabile, Dibarbora Marianna, Gatesco Id., Ciani Verginia, Borsetta Loi Maria, Paolitti Anna, Zinzoni Lucia, Canciani Giuditta, Ciani Teresa, Candolo Marianna, Tasso Luigia, Deganis Domenica, Zinzoni Anna, Deisantis Santa, Id. Catterina, Rosa Borsetta, Tirelli Catterina, Lazzaro Rosa, Carara Luigia, Canciani Maria, Id. Rosa, Id. Comand Id., Dellanegra Maria, Cantarutti Candido, Sebastianutti Marianna, Fabris Maddalena, Nardini Gioseffa, Quilante Caterina, Fasso Regina, Fornasari Santa, Osteretta Catterina, Codarini Anna, Cullovini Italia, Fasso Maria, Franza Angela, Desia Maria, Colavatti Giuditta, Ciani Maria, Purinani Teresa, Gori Marianna, Carara Elena, Dellanegra Raimonda, Tirelli Oliva, Bonetti Anna, Gori Maria, Ferro Elena, Cantarutti Giuditta, Mosenghini Gioseffa, Zanuttini Maria, Sdroga Id. Gattesco Id, Ditomaso Antonio, Candolo Augusta, Nardini Anna, Lant Giovanna, Rosa Baschiera, Zanello Maria, Comant Orsola, Matiussi Rosa, Benedetti Agata, Id. Adelaide, Barbina Amabile, ogni nome offerse cent. 50, Purimani Maria c. 40, Ferro Domenica, Bertossi Catterina, Candotti Clemente, Id. Maria, Gatesco Maddalena, Ferro Caterina, Colosetti Marianna, Maria Candolo, Dellanegra Maria, Nora Maria, Purinani Rachele, Lazzero Catterina, Lotti Maria, Dellanegra Anna, Deganis Lucia, Codarini Domenica, Cecchini Anna, Maria Maseri, ogni nome offerse cent. 25, Lant Verginia l. 1.10. — Totale l. 100.

Società alpina friulana. Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni. 5ª lista degli oblatori di oggetti di vestiario ed altro:

N. N. un abito da donna, 2 giacche, un farsetto, 3 paia calzoni — N. N. un vestito completo, un gonna, una coperta — Lucia Mazzoleni-Ballini una giacca, un sotogonna, 2 camicie, 2 bustini, 4 paia calze — Giacomo nob. Colombatti una imbottita — Nicola Capoferri 2 cappelli — Occioni Bonaffons Giuseppe 2 cappelli, 2 cappotti, una giacca, 4 paia scarpe, un paio calzoni, 6 paia mutande da bambino, 3 paia calze — Carlo dott. Lupieri una camicia, una maglia, un foderetto, un fazzoletto, una coperta, 2 paia calze — Francesco Berghinz un cappotto, 2 giacche, 2 paia calzoni, 4 farsetti, 4 fazzoletti, 4 paia scarpe, 4 cappelli — Giuseppe Berghinz lire 25 — Luciano Nadigh 3 abiti, 5 farsetti, un paio calzoni, 12 paia calzetti, 10 paia mutande, un paio calze, 11 flanelle, 8 camicie, 2 paia scarpe — Edoardo Tellini un vestito completo, 2, corpetti lana, un paio mutande id., un paio scarpe, un cappello — N. N. 8 giubboncini, 2 sottogonne, 5 paia mutande, un farsetto, un cappello, 3 pezzi flanella, 5 paia calze — G. B. dott. Romano una camicia, un farsetto, un cappello, 6 vestiti da bambino, 5 paia calze — N. N. 2 abiti da donna, 2 grembiali, un fazzoletto — Maddalena Marcolini Toscano 3 vestiti completi donna, 10 pezzi vestiti da bambino, 2 fascie id., 9 paia scarpe, 10 paia calze — Lodovico Minar un cappello, 6 camicie complete, 2 paia calzoni, un paio scarpe un asciugamani — famiglia nob. Ciconi-Beltrame un vestito completo da uomo, 2 paia calzoni, 2 paia mutande, 2 camicie, 2 paia calzetti, 4 paia scarpe, 2 cappelli, 6 camicie da donna, 6 id. da bambino, 6 sottane, 6 paia calze, 6 fazzoletti, una maglia, 2 lenzuoli, 2 coperta lana, 6 sottane da bambino, 6 paia mutande id., 6 paia calze id., 6 vestiti, 2 berrette — Adele Luzzatto 2 farsetti, 20 camicie, 12 paia mutande, 2 maglie, 32 paia calze, 4 vestiti completi da donna e bambino, 4 corpetti, una sottana, 14 giubboncini, 11 fascie da bambino, 2 flanelle, 6 calzoncini, 2 paia manichini, 4 cappelli, 6 paia stivali ed un soprabito.

Soccorso agli inondati. Il Comitato centrale di soccorso agli inondati ha spedito finora a Udine lire 15 mila.

Personale giudiziario. Dal Bullettino ufficiale del Min. di grazia e giustizia, in data 1.° corr., togliamo le seguenti disposizioni:

Trua cav. Nicola, sostituto proc. generale presso la Corte d'appello di Venezia, fu tramutato a Roma;

Eustachio Savio, reggente la presidenza del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, fu nominato presidente dello stesso Tribunale;

Marrucci Pio, vice-cancelliere della Pretura di Ampezzo, fu tramutato alla Pretura di Empoli, cessando dall'applicazione al Tribunale di Tolmezzo.

Alberto Cavalletto. Credendo non riuscita l'elezione del Cavalletto, i cittadini di Montagnana gli inviarono un telegramma, manifestando la speranza che sia eletto altrove.

Nel Collegio Udine II furono proclamati deputati i signori: Billia avv. Gio. Batta con voti 3780, Di Bassecourt march. Vincenzo con voti 3383 e Orsetti avv. Giacomo con vot. 2406.

Fra le birbonate elettorali e progressiste ad un grado, che supera perfino l'immaginazione, è stata quella che si è usata da ultimo in certi luoghi del Trevigiano, dove si diceva, tra le grandi promesse fatte ai contadini, perchè dessero il voto ai loro candidati, molto radicali, ma viceversa poi anche molto ignoranti, che si avrebbe trovato il modo di sopprimere i *trebbiatoi* a macchina. Così leggiamo nei fogli di Treviso.

Se c'è un benefizio fatto ai coltivatori dei nostri campi si è quello di liberarli, nella stagione in cui le terre domandano tutte le loro cure ed essi sovrabbondano di urgenti occupazioni, della penosa fatica di adoperare il coreggiato nelle ore più ardenti per il sole.

In una stagione in cui si accumulano la cura dei bachi, la zappatura e la rincalzatura del sorgo, le semine ed arature del cinquantino, il taglio delle erbe ecc. è un vero sollievo per il lavoratore dei campi a cui non bastano allora le lunghe giornate a fare ogni cosa al debito tempo, l'avere procurato la trebbiatura a macchina è un vero beneficio. Noi in Friuli siamo ben contenti e quasi superbi di avere introdotto da per tutto la trebbiatura a vapore, dove non si poteva averla ad acqua. Ma questo è un progresso vero; e perciò i progressisti gamberi promettevano di farlo sparire!

La Camera di Commercio ci manda il seguente telegramma del Ministro del commercio in data 3 corr.

Al Presidente
della Camera di Commercio di Udine.

« Il trattato di commercio e navigazione colla Spagna del 22 febbraio 1870 scaduto coll'ottobre ultimo non essendo stato rinnovato nè prorogato, gli scambi fra i due paesi cadono sotto il regime delle tariffe generali. Prego di darne avviso ai commercianti, avvertendo che la tariffa doganale spagnuola trovasi pubblicata nel Bullettino delle notizie commerciali n. 17.

Il Ministro del commercio
Berti.

Pubblica beneficenza. Quanto era previsto nel mio articolo inserito in questo Giornale (n. 243) si è avverato. Nel n. 262 in data di ieri la Congregazione di carità chiude il resoconto spese di beneficenza del mese di ottobre con la triste partecipazione di avere ormai esauriti i suoi fondi, e di aver dovuto sospendere i sussidi a domicilio da qui in avanti, raccomandandosi al Comune per un assegno suppletorio e facendo appello alle oblazioni dei cittadini per iscongiurare questa deplorevole condizione di cose.

Giorni sono questo Giornale pubblicava la notizia, che il Consiglio comunale di Udine aveva sospeso ogni deliberazione sulla domanda della Congregazione di carità per una sovvenzione onde supperire ai bisogni dell'anno in corso e per un aumento di sussidio pel venturo anno, fino a che le risultanze delle ispezioni per conoscere lo stato finanziario di quell'Istituto, di cui era incaricata apposita Commissione, non avessero messo il Consiglio in istato di deliberare con piena cognizione di causa.

Non si è saputo se queste ispezioni abbiano ancora avuto effetto; non si sa quando si riunirà il Consiglio per deliberare; ed intanto i poveri languiscono. Bel conforto per essi ora che si avvicina la rigida stagione! Per gli *inondati* si provvede dinaro e indumenti, e questo va benissimo, perchè a sollievo di questi infelici non si fa mai abbastanza. Ai poveri che abbiamo sott'occhio nessuno ci pensa, e questo non si può dire che vada bene altrettanto. I gaudenti però hanno pronte delle belle parole per esortarli ad avere pazienza fino a che si convochi il Consiglio, e ad aspettare la comodità di quei Signori che devono esaminare i registri e la cassa vuota dell'Istituto, quasichè la fame, la nudità e le malattie potessero venire a patti con le lungaggini amministrative! Mirabile sistema di beneficenza è questo, per cui l'obolo di carità prima di passare dal benefattore al beneficato deve andar soggetto a tante peripezie! Non sarebbe meglio, per togliere questi imbarazzi, riportarsi a quel rancidume che si chiamava carità privata, mercè la quale si assistevano i miserabili in forma più spiccia, e in misure più generose?

La carità privata andava ella soggetta al pericolo di naufragare per mancate eventuali contribuzioni, o di rimaner paralizzata in causa del voto negativo di coloro che si beffano d'ogni sentimento umanitario?

Udine, 4 novembre 1882. F. B.

La rotta del Tagliamento. Ricevemmo iersera il seguente telegramma da Latisana:

« Oggi fummo confortati dalla presenza del Prefetto di Udine, con il maggiore dei Carabinieri. Visitate le strazianti rovine di Ronchis, portossi su questa sponda ad ispezionare le rotte. Raccomandò solleci-

tudine nei lavori incominciati. L' ingegnere Cappellari assicurò la chiusura entro otto giorni. *Il Sindaco di S. Michele* ».

Ieri ricevemmo anche noi da Ronchis una lettera del signor Galetti diretta al Prefetto, ma non a tempo da poterla stampare, essendo il foglio già in macchina. Avendola già letta in altri giornali cittadini, crediamo inutile ristamparla. Solo invochiamo pronti e generali ajuti per quei poveri abitanti e tutti i necessarii provvedimenti perchè simili malanni non si rinnovino. Così gl' invochiamo di nuovo per i paesi che stanno al confluente del Meduna col Livenza che vennero una seconda volta visitati dal flagello delle inondazioni, come Prata, Ghirano ecc.

Società stenografica di Udine. La sottoscritta Direzione avverte i soci straordinari che verso la metà del corr. mese avrà principio il *Corso teorico di Stenografia* (sistema Gabelsberger-Noe); e invita quelli che desiderassero inscriversi in tale qualità a volerlo fare prontamente.

Le inscrizioni si ricevono da oggi a tutto il 12 corr. dalle 7 alle 9 pom. nei giorni feriali e da mezzodì alle 2 pom. nei festivi in Via Savorgnana n. 14 primo piano.

Sono ammessi individui d' ambo i sessi purchè abbiano raggiunto il 15° anno d' età.

Se il numero delle inscritte fosse alquanto rilevante, sarà tenuto per esse un Corso separato.

Le lezioni avranno luogo ogni martedì e venerdì dalle ore 8 alle 9 pom.

Con apposita Circolare gl' inscritti verranno informati del locale ove saranno impartite le lezioni e del giorno in cui queste incominceranno.

La sottoscritta crede superfluo l' enumerare qui i vantaggi che si possono ritrarre dalla conoscenza della stenografia, e come essa torni utile ad ogni persona, qualunque sia la sua posizione sociale; anzi nutre ferma fiducia che la parte colta di questa popolazione vorrà apprendere un' arte che segna un vero progresso nello scibile umano.

Udine, 4 novembre 1882.

La Direzione.

Società dei Giardini d' infanzia di Udine. Ai Giardini d' infanzia di via Tomadini e di via Villalta è tuttora aperta l' iscrizione per bambini dai tre anni e mezzo ai cinque. Si spera che i padri e le madri che ormai conoscono i buoni risultati di questa istituzione vorranno inviarvi i loro bambini per modo che i Giardini riescano più fiorenti ancora dell' anno passato. **La Direzione.**

Tributo di riconoscenza. Il Dott. Pietro Lorenzetti ff. di Sindaco di Palmanova ha diretto la seguente lettera:

All'on. Signore, il sig. cap. Giuseppe Petitti, direttore del Deposito equino di Palmanova.

Onorevole sig. Capitano,

sento imperioso dovere di ringraziarla vivamente in nome di questo Municipio e di pregarla di far giungere il ringraziamento di questo Municipio stesso alle spettabili Autorità militari superiori, per la prestazione gratuita de' due carri, dei cavalli e degli uomini occorrenti al trasporto delle farine richieste domenica scorsa dall'angustiato Municipio di Latisana, mentre difficilissimo tornava di trovare chi effettuasse tale trasporto.

Credo di non eccedere la sfera delle attribuzioni mie interpretando il sentimento anche del Municipio di Latisana e ringraziando pel medesimo Lei e le prelodate Autorità militari.

Altro non Le dico: è superflua, in presenza di atti simili, qualsiasi lode.

Gradisca, on. sig. Capitano, i sensi della mia perfetta osservanza.

Palmanova, 3 novembre 1882.

Dev.mo
Il ff. di Sindaco
Dott. Pietro Lorenzetti.

L' interesse dei buoni del Tesoro venne fissato al 3 per le scadenze di un semestre, al 5 per le scadenze di dieci e dodici mesi.

Concerto di beneficenza a Gemona. La Presidenza del Teatro di Gemona pubblica il seguente preavviso:

L'immenso disastro delle inondazioni, che hanno testè colpito le nostre Provincie, reclama continui ed urgenti soccorsi.

La Giunta municipale a tale effetto, presi gli opportuni accordi colla sottoscritta Presidenza, ha già disposto per uno scelto concerto musicale che avrà luogo domenica 12 corrente, ed a cui prenderanno parte gentilissime persone di questa ed altre città della Provincia.

Con altro avviso sarà pubblicato il programma della serata.

La Presidenza, dall'attraente spettacolo e più ancora dal benefico scopo del medesimo, si ripromette numeroso concorso.

Gemona, 1 novembre 1882.

La Presidenza del Teatro Sociale
Groppiero co. Ferdinando — Vintani Sebastiano — Zozzoli Antonio.

Smarrimento. Ieri da un buon uomo che era stato ad accompagnare il proprio figliuolo alla leva, fu da Via Ospital Vecchio alla Chiesa delle Grazie perduto un grosso taccuino di cuoio rosso, contenente una bancanota austriaca da 50 fiorini: e bancanote italiane per circa l. 123 (cioè una da 100, una da 10, e altre di taglio minore). Oltre questo il taccuino conteneva parecchie cambiali.

L' onesto trovatore che lo porterà all' Ufficio del nostro Giornale, riceverà una generosa mancia.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda musicale del 9° Regg. Fanteria sotto la Loggia municipale, domani, 5, dalle 6 1|2 alle 8 pom.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Giovanna di Guzman» — Verdi
3. Polka « Sposi » — Pinocbi
4. Finale 2° « Ballo in maschera » — Verdi
5. Duetto, atto 3° « Faust » — Gounod
6. Valzer « L'Aurora » — N. N.

Teatro Minerva. Questa sera straordinaria rappresentazione a benefizio delle madamigelle La La e Chairà.

Altra grande rappresentazione è pure annunciata per domani sera.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera alle ore 8 rappresenta: *Il fallimento di Facanapa*, col nuovo ballo: *L' incendio di Cartagine.*

Cani di vera razza danese sono vendibili al grande Serraglio in Giardino a prezzi discretissimi.

Atto di ringraziamento. La moglie del compianto *Antonio Missio*, commossa per le dimostrazioni fatte durante la di lui penosa malattia, procurando di scongiurarne la perdita, ringrazia tutti dal cuore. E del pari ringrazia que' generosi che onorarono i funebri, accompagnandone la salma all'ultima dimora. Una parola di riconoscimento s'abbia pure il Reverendo Parroco che volle tessere l'elogio funebre dell'estinto, rendendo in tal modo meno acerbo il dolore della fatal perdita.

Gorizzizza di Codroipo, 3 nov. 1882.

Angelica Bellina-Missio.

FATTI VARII

Adunanza in Milano pei soccorsi agli inondati. Nel pomeriggio di mercoledì 25 ottobre, per iniziativa presa dalla Presidenza della Società Generale degli Agricoltori Italiani, riunivansi, in una sala del Palazzo Municipale in Milano, i rappresentanti dei principali Comitati di soccorso degli inondati dell' Italia superiore, di Banche Popolari e delle locali Casse di Risparmio e Società anzidetta. Duplice lo scopo del convegno; trattandosi, a seconda del voto espresso dal VI Congresso degli Agricoltori, di costituire pei casi d' inondazione, nel bacino idrografico del Po, un Comitato indipendente, nel quale abbia riscontro e completamento l'azione isolata degli altri Comitati comunali e provinciali, che trovassero tornaconto a valersene; e di procurare agli agricoltori, colpiti dai disastri, prestiti ad interesse mite ed a lunga scadenza ed ammortizzamento.

Erano presenti i delegati dei Comitati di Milano, Bergamo, Mantova, Cremona, Varallo Sesia, Verona, Legnago, Rovigo, Belluno, Venezia, Piacenza, Fiorenzuola d'Adda, Argenta, Ferrara, Bologna, e molti altri vi avevano mandato adesioni. L' assessore Milesi v' intervenne in rappresentanza del Municipio di Milano.

Aperta la seduta dal presidente Chizzolini e dal relatore Frizzoni furono dimostrati la necessità ed il vantaggio della proposta istituzione permanente, che risultasse come un naturale tutore degli inondati, in confronto dei Comuni, delle Provincie e dello Stato, i quali non sempre sono i più equi distributori dei soccorsi, avendo anche interessi proprii impegnati nel disastro. — La quistione del credito da fornirsi agli agricoltori, specialmente ai piccoli possidenti e fittabili rovinati dalle inondazioni, venne svolta in tutta la sua ampiezza dal Chizzolini, dal Frizzoni e dai signori Benvenuti, Canossa, Ravà, rappresentanti i Comitati di Venezia, Verona, Bologna; e da altri, fra cui l'on. Pedroni della Banca Popolare di Milano, che era pure stato incaricato di portare all' Assemblea l' adesione dell' on. Luzzatti. — Il dott. Tullio Minelli di Rovigo, che vi rappresentava le principali Banche Popolari del Veneto, trattò con molta diffusione l' argomento.

Esaurita la discussione, mentre i rappresentanti dei singoli Comitati e Banche, si riservarono di prendere gli accordi necessari per una pratica risoluzione, si conchiudeva coll'adottare ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal dott. Minelli:

« L' Assemblea, tenuto conto del voto espresso dal VI Congresso della Società Generale degli Agricoltori Italiani, nel 1880, in Cremona, affida alla Presidenza della Società stessa la nomina di una Commissione, coll' incarico di studiare in tutta la sua ampiezza il tema dei provvedimenti più efficaci a soccorrere gl'inondati, per presentare concrete proposte, con speciale riguardo alla *alimentazione*, alle *abitazioni* ed al *credito.* »

Non mancheremo di tener informati i lettori del risultato definitivo della provvida iniziativa.

Cronaca Bizantina. Ci è arrivato il decimo numero della *Cronaca Bizantina* che contiene:

Nel testo: La sacra di Enrico Quinto, **Giosuè Carducci** — Palco scenico, E. Scarfoglio — La luce dei fiori, L. Lessona — In Sacris, O. Guerrini — Marinella, E. Toriolli — Camorra ufficiale, Aesse — Vasi chinesi, Gabriele d'Annunzio — Un morto, D. Mantovani — Giambi ed Epôdi, G. Salvatori — Storia di mare, G. Sabalich — Ciò che si stampa, I. l' Angelo.

Nella copertina: Senza titolo, l'Amministratore — Teatralia, Il Sottoscritto — Nuove pubblicazioni ecc. ecc.

Avvertiamo di nuovo che la *Cronaca Bizantina* è uno dei migliori periodici letterari della nostra penisola, che l'abbonamento annuo costa dieci lire e che per abbonarsi basta dirigere vaglia postale all'amministrazione del Giornale « Casa editrice Sommaruga e C., Roma ». Si ha diritto a un premio, col volume di *Giosuè Carducci* « Confessioni e Battaglie » che in commercio costa quattro lire.

ULTIMO CORRIERE

A Roma.

L' on. Depretis è perfettamente ristabilito. Egli conferì con gli on. Mancini e Berti. Con quest' ultimo s' intrattenne intorno al progetto di legge sulle Banche che è quasi approntato. Egli conferì anche con l' ambasciatore Robilant e con l' onor. Zanardelli.

Promozioni in vista.

L' 11 novembre, giorno di San Martino, verranno pubblicate molte promozioni nell' esercito e nell' armata.

Le prime discussioni.

Il ministero chiederà alla Camera la discussione immediata del bilancio e delle leggi che vi si attengono.

Italia e Francia.

Il *Temps* di ieri pubblica un notevole articolo intorno alle dichiarazioni di Kalnoki. Il giornale semi-ufficioso dice che esse provano che l' Italia va incontro a troppe difficoltà per allearsi all' Austria e alla Germania. Soggiunge che l' Italia commetterebbe un errore, se volesse sacrificare le amicizie sincere (!) e le alleanze naturali.

Un furto colossale.

Un dispaccio da Bordeaux annuncia essere avvenuto a quella stazione ferroviaria un furto di lire 600,000 oro, in moneta metallica e valori che erano in un vagone del treno proveniente da Orleans.

TELEGRAMMI

Londra, 2. Il soggiorno di Dufferin in Egitto si limiterà a due mesi soltanto. Il *Times* smentisce che vi si rechi colla carica di governatore.

Corfù, 2. I telegrammi politici dall' Egitto sono sottoposti a severa censura per ordine delle autorità inglesi.

Londra, 2. Il *Times* annunzia: Il governo egiziano propose all' Inghilterra l' esilio di Arabi senza continuare il processo. Il governo inglese non accolse la proposta.

Nizza, 2. Avvenne una nuova frana tra S. Remo e Ventimiglia. La circolazione ferroviaria è interrotta.

Berlino, 3. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* caldeggia nuovamente che i conservativi formino una maggioranza coi liberali moderati.

Costantinopoli, 3. Ieri Dufferin, dopo una conferenza col sultano, s' imbarcò per l' Egitto, con la moglie, la figlia e tre segretari.

Tunisi, 2. Quarantamila ribelli tunisini riparati nella Tripolitania sono pronti a sottomettersi. Il console francese a Tripoli si è recato a Zarzit per le trattative della resa.

Londra, 2. *(Camera dei Comuni).* Dilke dice che le notizie da Kartoum 30 settembre annunziano che il falso profeta fu sconfitto con grandi perdite. Gladstone dice che il gabinetto avvisò che dopo la repressione della ribellione, l'Egitto deve sopportare le spese dell'armata di occupazione, ma nessuna convenzione fu conclusa. Dichiara che non ha alcuna intenzione di domandare un credito ulteriore per questa sessione. Gladstone non crede che gli affari del Sudan entrino nella sfera della responsabilità dell'Inghilterra.

Bukarest, 3. *(Camera).* Bratiano presidente, essendo dimissionario, Lecca fu eletto presidente. Le dimissioni di Rossetti, capo del partito liberale, furono accettate.

Parigi, 3. Ritiensi oggidì per positivo che l'Inghilterra propose alla Francia di surrogare in Egitto il duplice controllo con un controllore unico. La Francia respinse assolutamente la proposta. Il gabinetto francese mostrò grande energia, il cui risultato fu che l' Inghilterra presenta nuove proposte più accettabili. Nei circoli ufficiali credesi che i negoziati riusciranno.

Brusselles, 3. Luigia Michel, tenendo un discorso in un *meeting* a Gent, mediante le note esagerazioni, destò un tumulto, e ne derivò una baruffa. Presa a bastonate dovette fuggire.

Si crede che il governo le proibirà di tenere il suo discorso annunciato per domenica ad Anversa.

Parigi, 3. La Francia è decisa di respingere l' eventuale domanda della Porta circa la investitura del Bey di Tunisi.

Lipsia, 3. La Corte dell' Impero annullò la sentenza del tribunale di Berlino assolvente Mommsen dalla accusa di avere ingiuriato Bismarck e lo deferì ad un nuovo giudizio del tribunale di prima istanza.

Parigi, 3. La *Republique francaise* dice che le elezioni italiane con un nuovo modo di scrutinio non gettarono la confusione nel partito liberale, non favorirono i partiti estremi, favorirono i saggi. Il governo ottenne una forte maggioranza che lo mette al coperto dalle coalizioni. Ciò gioverà alla politica interna ed estera.

NOTIZIE COMMERCIALI

Coloniali. Trieste, 3. Caffè. Correnti vendite nelle qualità del Brasile a prezzi invariati.

Zuccheri. Il mercato continuo fiacco, a prezzi invariati.

Olii. Trieste, 3. Mercato fiacco con pochi affari.

Petrolio. Trieste, 3. Mercato calmo con limitata domanda.

DISPACCI DI BORSA

LONDRA, 2 novembre.

Inglese	102.—	Spagnuolo	64.1|8
Italiano	87.3|4	Turco	12.3|8

VENEZIA, 3 novembre.

Rendita pronta 87.63 per fine corr. 87.78
Londra 3 mesi 25.20 — Francese a vista 100.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.24 a 20.26
Bancanote austriache	da 213 25 a 213.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

BERLINO, 3 novembre.

Mobiliare	524.50	Lombarde	237.50
Austriache	292.50	Italiane	87.10

PARIGI, 3 novembre. (Apertura)

Rendita 3 0|0	80.40	Obbligazioni	—.—
id. 5 0|0	115.—	Londra	25.25
Rend. ital.	89.10	Italia	0.—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.3|8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.60
» Romane	107.50		

VIENNA, 3 novembre.

Mobiliare	305.20	Napol. d'oro	9.49
Lombarde	138.50	Cambio Parigi	47.27
Ferr. Stato	343.20	id. Londra	119.25
Banca nazionale	839.—	Austriaca	77.30

FIRENZE, 3 novembre.

Nap. d'oro	20.22.1|2	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.15	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	101 —	Credito it. Mob.	752.—
Az. Tab.	686.—	Rend. italiana	89.60
Banca Naz.	—.—		

TRIESTE, 3 novembre.

Napol.	9.48.— a 9.50.1|2	Ban. ger.	58.52 a 58.50
Zecchini	5.62— a 5.64—	Ren. au.	76.70 a 76.85
Londra	119.— a 119.50	R.un.4 pc.	86.3|4 a —.—
Francia	47.05 a 47.35	Credit	304.— a 305.—
Italia	46.65 a 46.90	Llokd	—.— a —.—
Ban. ital.	46.85 a 46.95	Ren. it.	87.1|8 a 87.1|4

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,50 ant	accellerato	» 9.27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.